

Diffamazione in aula

La casta è d'accordo
"Giornalisti rovinafamiglie"

di Sara Nicoli

La più bella è stata questa. "E vabbè! Allora, toglietegli gli occhi ai giornalisti, tagliategli le mani: multa fino a 50 mila euro e carcere fino a un anno? Basta così?". E dire che il senatore Li Gotti, dell'Idv, aveva ottime intenzioni. Quelle di mettere in ridicolo (se possibile) ciò che aveva appena fatto, in aula al Senato, la Lega: reintrodurre il carcere per i giornalisti nel nuovo ddl sulla diffamazione. Non ci è riuscito. Francesco "Ciccio" Rutelli dell'Api è stato più convincente di lui: "Abbiamo votato un emendamento ineccepibile; credo sia una delle leggi più favorevoli alla stampa che esistano in Europa". Alla faccia.

ONORE, dunque, all'estensore del testo, il senatore Sandro Mazzatorta della Lega: "L'emendamento va sostenuto convintamente, altrimenti diremo che l'onore di una persona è di scarsa importanza e merita una mera pena pecuniaria". "La Corte europea per la salvaguardia dei diritti dell'uomo - sono ancora sue parole - ha riconosciuto, senza tentennamenti, la legitti-

mità di un trattamento sanzionatorio detentivo: noi vi preghiamo di tenere conto di queste indicazioni, di non piegarvi alla lobby di alcuni giornalisti!". Ecco in che mani siamo. Anche in quelle di Franco Bruno dell'Api: "Il reato di diffamazione - ha detto - colpisce negli affetti, nell'onore, nella dignità delle persone e delle famiglie! Il reato di diffamazione, se reiterato, se fatto in un certo modo, distrugge imprenditori, politici, uomini di cultura, padri di famiglia! Qualsiasi persona coinvolta in un reato di diffamazione non vedrà mai restituito fino in fondo il suo onore, e non sarà la rettifica a risarcirla. Ridurre, retrocedere la pena dalla carcerazione alla semplice sanzione pecuniaria significa dire che questo è un reato da quattro soldi, un reato cosiddetto 'bagattellare': possibile che il Parlamento per salvarne uno condannerà centinaia, migliaia di persone a essere più facilmente diffamate e colpite nel proprio onore? Credo sia un errore clamoroso!".

Poi, Li Gotti ha tentato di nuovo di fer-

RUTELLI DIXIT

"Abbiamo votato un emendamento ineccepibile; credo sia una delle leggi più favorevoli alla stampa che esistano in Europa"

mare tutto, ma si è scontrato con l'estensore leghista del testo, Mazzatorta: "Collega Li Gotti, leggilo l'emendamento, prevede un'alternativa: carcere o multa". Li Gotti: "No, guarda: il tuo emendamento non è alternativo". "Leggilo!". "No, no: della reclusione fino a un anno". "O... leggilo!". "Ma, insomma: voi pensate di risolvere i problemi della giustizia in questo modo, mostrando i muscoli? Non è lo spauracchio del cap-pio! Smettetela con queste immagini! Noi siamo un Paese civile!".

E NELLO SCROSCIARE degli applausi, ecco l'intervento a gamba tesa dell'ex ministro Roberto Castelli: "Il senatore Li Gotti legge articoli ed emendamenti in maniera del tutto distorta, lo iscriverei d'ufficio all'Ordine dei Giornalisti, perché è esattamente quello che fanno i giornalisti quando parlano di noi. E siete voi della sinistra che avete sempre inscenato proteste contro la macchina del fango! E adesso difendete coloro i quali vogliono costruire la macchina del fango? La verità è una sola: avete inventato voi la macchina del fango! Sono quelli della sinistra che fanno le macchine del fango, e adesso li volete difendere!".

Lo stenografico del Senato riporta: Applausi dai Gruppi Per il Terzo Polo: Api-Fli e Pdl, Lnp.